laLettura

Età moderna Parla Philip Mansel, biografo di Luigi XIV: «Fece della Francia una potenza mondiale, inseguendo l'Olanda e l'Inghilterra nella corsa alle colonie. Valorizzò le donne in diplomazia e incoraggiò lo sviluppo delle arti»

Le sfide del Re Sole Il sovrano femminista che ispirò de Gaulle

di MICHAELA VALENTE

Il mito di Luigi XIV, che regnò a Parigi del 1661 al 1715, guida l'orgogliosa decisione di resistere ai tedeschi di Charles de Gaulle, annunciata il 18 giugno 1940 da Radio Londra. Come il Re Sole, sebbene piegato, nel 1709 non si era arreso e aveva continuato a combattere per il nipote Filippo V di Spagna, così il generale si appellava alla Francia occupata dal nemico: sull'orlo del precipizio, in entrambe le occasioni, la nazione ritrovò la forza e vinse. De Gaulle è una delle tante «vittime» del fascino di Luigi XIV (oggi in Francia ribattezzato Luigi 14 dal Louvre e dal museo Carnevalet, «perché poche persone ormai sanno leggere i numeri romani»), come ci mostra nel suo libro *Il re del mondo* (Mondadori) lo storico inglese Philip Mansel. In questa piacevole biografia, l'autore solletica e sazia la curiosità dei lettori con aneddoti divertenti e con attente analisi. Nel groviglio del succedersi di amanti, in mezzo a trame, intrighi e spettacolari abbuffate, gli occhi restano aperti sul palcoscenico principale, quello politico, interno e internazionale, destinato a influenzare la vita del popolo francese e di altre nazioni europee, con guerre e accordi.

Tra successi e fallimenti, lungimiranza e ostinazione, Luigi XIV costruisce la sua gloria, espandendo i confini del regno e promuovendo le arti in uno splendido connubio di cultura e politica. Consapevole del peso della propaganda per il prestigio della monarchia, segna una svolta e cesella la sua immagine, intrattenendosi con Jean-Baptiste Lully, Jean Racine e Molière, e rivendicando la supremazia artistica e culturale della sua Francia. All'ombra del cardinale Giulio Mazzarino, con i consigli del maresciallo Sébastien Vauban e del ministro Jean-Baptiste Colbert, il re trionfa nonostante i suoi tragici errori. Ne abbiamo discusso la figura con Mansel.

Cominciamo dal titolo del libro. Perché ha definito Luigi XIV «il re del mondo»?

«La sua vita e i suoi interessi furono sia francesi che globali. Luigi XIV era infatti interessato all'equilibro di poteri in Europa e all'espansione territoriale francese. Trascorse molti anni combattendo nelle Fiandre e in Renania per la Francia e per la sua personale gloria, ma si impegnò anche per mantenere la dinastia degli Stuart sul trono inglese, per imporre un successore francese in Polonia, per sostenere l'Impero ottomano in funzione antiasburgica, per rafforzare la Baviera contro l'Austria e soprattutto per suo pronipote Filippo V, re di Spagna. E questo lo portò quasi alla rovina nel 1709. Al contempo si impegnò molto per il commercio globale della Francia, conquistando colonie in America, Africa e India, imponendo il cattolicesimo e il potere francese in Thailandia, cercando di convertire persino l'imperatore cinese. Per questo fu una figura globale».

Aspetti originali della biografia riguardano il rapporto del sovrano con le donne (comprese la madre Anna d'Austria e le ambasciatrici nominate da Luigi XIV), quello con le culture non europee, l'espansione nordamericana e asiatica della Francia. Vogliamo approfondire questi aspetti?

«Penso che il Re Sole possa essere considerato un protofemminista. Fondò una scuola femminile a Saint-Cyr e nel 1673 diede l'*imprimatur* a un libro, quello di François Poulain de la Barre, sull'uguaglianza dei due sessi e contro ogni pregiudizio. Soprattutto si avvalse di donne come diplomatiche e come consigliere politiche, facendosi accompagnare nei suoi viaggi e nelle sue campagne. Riprendeva però, vale la pena di ricordarlo, una

LE ILLUSTRAZIONI DI QUESTA PAGINA E DI QUELLA PRECEDENTE SONO DI **CIAJ ROCCHI** E **MATTEO DEMONTE**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

laLettura

tradizione francese, già presente con Francesco I di Valois, un secolo e mezzo prima: la Francia era "il paradiso delle donne". Inoltre era molto più cortese con le donne che con gli uomini. Due delle figure più influenti furono sua madre, Anna d'Austria, all'inizio del suo regno, e la sua moglie morganatica, Madame de Maintenon, alla fine. Attraverso la corrispondenza di quest'ultima recentemente pubblicata, possiamo vedere come funzionava la monarchia: controllava una vasta rete di informazioni e di scambi di favori. Credeva che il re dovesse essere servito in quanto re. Madame de Maintenon non fu però così potente, altrimenti il re avrebbe siglato la pace nel 1709 e sarebbe stato un errore».

E la proiezione extraeuropea della Francia?

«Nell'espansione coloniale Luigi XIV inseguì disperatamente l'Inghilterra e l'Olanda, provando a essere ovunque, dai Caraibi alla Cina. Grazie al suo volere, missionari e scienziati francesi precedettero gli inglesi a Pechino, pur arrivando dopo gli italiani e i portoghesi. La spinta coloniale fu tuttavia rallentata e ostacolata dall'atteggiamento intollerante del re nei confronti dei calvinisti».

Che cosa rappresenta per il Re Sole il progetto della reggia di Versailles? E come si spiega la passione per le arti, che lo indusse a salire sul palcoscenico con una sua sceneggiatura?

«Versailles rappresenta l'amore per la vita di campagna di Luigi XIV: cavalli, caccia, giardinaggio. Ispezionava i suoi giardini anche d'inverno, quando era talmente freddo che i suoi cani si rifiutavano di uscire. Versailles è ispirata alle glorie antiche e moderne di Roma. Il re voleva dare alla Francia la più bella reggia mai costruita al mondo. Consapevolmente la rese un'attrazione con fontane, intrattenimenti, opere d'arte, sculture che considerava migliori di quelle di Gian Lorenzo Bernini. Versailles fu costruita per l'Europa come per la Francia. Dalla tradizione monarchica, Luigi XIV ereditò la passione per le arti. Inoltre coltivò la danza, il canto, la musica, il teatro, i giardini e l'architettura. Poté parlare con il poeta Jean Racine, con l'architetto di giardini André Le Notre o con il pittore Charles Le Brun da pari, come pochi altri re avevano fatto. Fu un grande patrono delle arti: secondo me superò i Medici e rese Versailles e il Louvre palazzi delle arti. Recitò e danzò in pubblico fino al 1670, quando aveva 32 anni. Dall'epoca di Caterina de' Medici, era una tradizione francese per esibire l'eleganza e la grazia del re. Persino suo padre, Luigi XIII, malgrado il riserbo, non poté sottrarsi alla prassi».

Come giudica la decisione del sovrano di revocare l'editto di Nantes (grazie al quale dal 1598 i francesi potevano scegliere la fede cattolica o quella calvinista)?

«Fu un disastro per la Francia. Allontanò alcuni dei maggiori talenti della Francia spingendoli a rifugiarsi a Londra, Amsterdam e Berlino, che erano nemiche. I calvinisti francesi aiutarono Londra a diventare il principale centro finanziario mondiale e favorirono alleanze contro Luigi XIV. Inoltre, le truppe di Luigi agirono contro i calvinisti con una crudeltà inaudita, provocando una diaspora. Furono i calvinisti francesi i primi a essere chiamati rifugiati».

Luigi XIV condusse una politica estera espansionista che causò diversi conflitti e si risolse nel complesso in un fallimento. Fu l'ambizione il suo peggior nemico?

«L'ambizione era naturale. Anche i Savoia erano ambiziosi. L'incapacità di Luigi XIV di prevedere le conseguenze delle sue azioni fu il suo principale nemico. Si illudeva che le truppe francesi avrebbero vinto sempre e aveva torto. Riuscì comunque a conquistare una parte delle Fiandre, l'Alsazia e la Franca Contea. Lille, Strasburgo e Besançon restarono francesi grazie ai successi di Luigi XIV. Diversamente da Napoleone Bonaparte, lasciò la Francia più grande e con migliori fortificazioni rispetto all'inizio del suo regno».

Qual è l'eredità del Re Sole nella Francia della Quinta Repubblica? È forse il presidenzialismo?

«In parte. Chiaramente un esecutivo forte risponde alla psicologia francese e alle tradizioni politiche del Paese. La costituzione della Quinta Repubblica, con il più forte esecutivo dell'Europa occidentale, è il più grande traguardo raggiunto con la Costituzione del 1958. Il suo fondatore, de Gaulle, era un ammiratore di Luigi XIV. Oggi Versailles è presentata ai capi di Stato stranieri, come Vladimir Putin, e a milioni di turisti. Il Parlamento si riunisce lì talvolta; non solo il presidenzialismo, anche il lusso francese e l'industria della moda, che spesso usano Versailles come cornice per i loro prodotti, sono parte dell'eredità di Luigi XIV. Oggi il Re Sole è ancora presente in Francia anche nei media».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

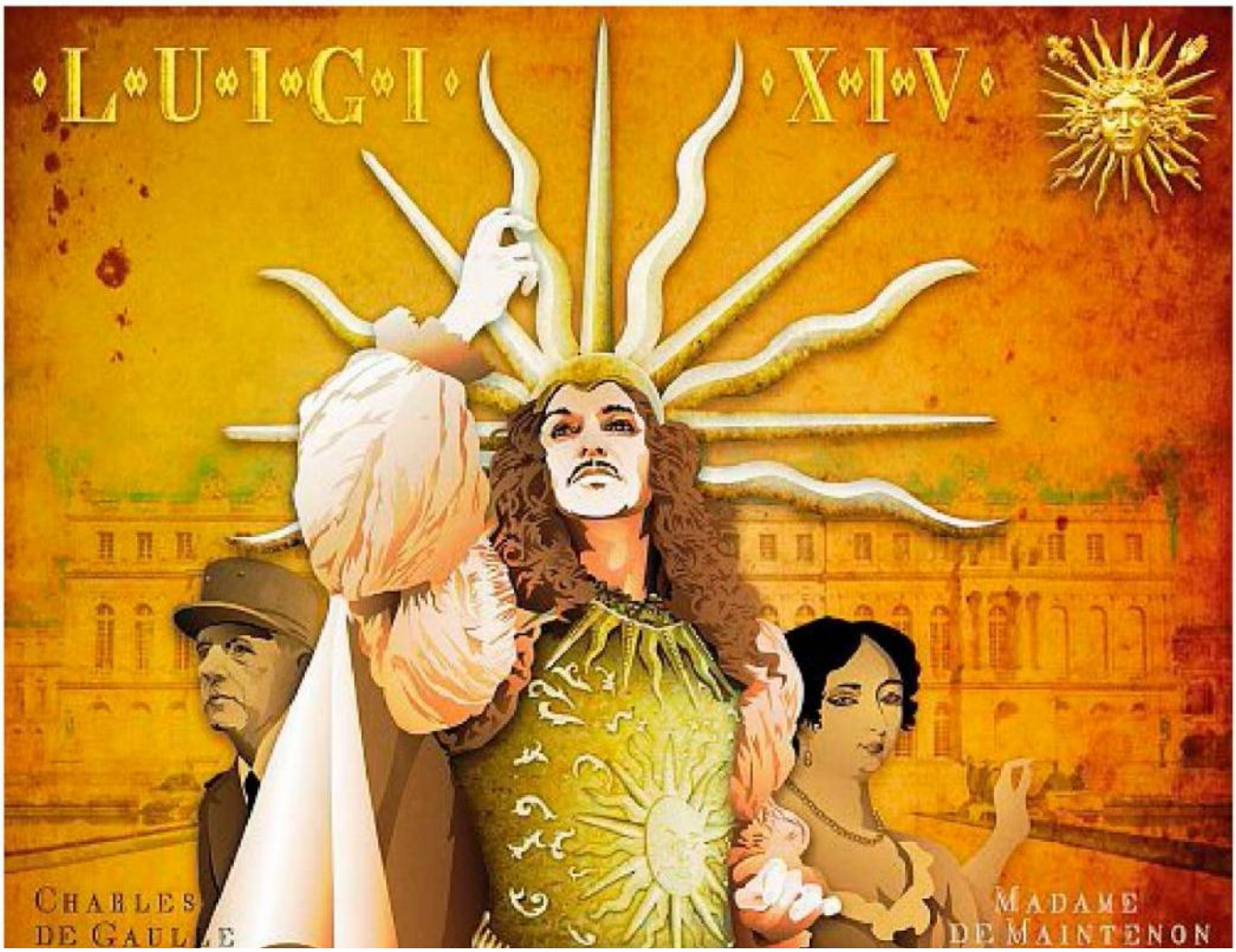
PHILIP MANSEL
Il re del mondo
La vita di Luigi XIV
Traduzione di Tullio Cannillo e Laura Serra
MONDADORI
Pagine 823, € 35

L'autore
Nato a Londra nel 1951 Philip Mansel (nella foto) è uno studioso delle corti e delle dinastie reali. In Italia sono usciti diversi suoi libri: *La corte di Francia* (traduzione di Erica Joy Mannucci, Rizzoli, 1991); *Costantinopoli* (traduzione di Carla Lazzari, Mondadori 1997); *Levante* (traduzione di Gianfranco Petrillo Mondadori, 2016); *Aleppo* (traduzione di Vincenzo Valentini, Leg, 2017).

Il monarca
Nato nel 1638, dopo ben 23 anni di matrimonio dei suoi genitori, Luigi XIV divenne formalmente re di Francia alla morte del padre Luigi XIII, nel 1643, ma cominciò a esercitare il potere solo nel 1661. Noto come il re Sole per i piglio assolutista e le grandiose iniziative in tutti i campi, trasformò il padiglione di caccia di Versailles in una splendida reggia, dove la corte si trasferì nel 1682. Condusse una politica estera molto aggressiva, che nel 1709 portò sull'orlo del disastro la Francia, dopo ripetute sconfitte nella guerra contro l'Austria, l'Inghilterra e i Paesi Bassi. Ma resistette e concluse la pace a condizioni favorevoli con i trattati di Utrecht (1713) e Rastadt (1714). Morì nel 1715

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

laLettura



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato